

Lazzaro, un tricolore nel vuoto

**PATTUGLIA PADOVANA
MOLTO RISTRETTA:
FRATELLI PACCAGNELLA
IN BUONA EVIDENZA
E DUE MARCHI TECNICI
DA PRIMI POSTI**

**«LA GUERRA IN CORSO
TRA GLI ENTI E LA FCI
NON PORTA NULLA,
SPARITE LE GARE
E NEL 2019 A SILVELLE
CI SARÀ L'EUROPEO»**

CICLOCROSS

(gio.pi.) Il bilancio finale della tre-giorni tricolore di Roma Capannelle vede spiccare la maglia conquistata nelle donne Master da Ilenia Lazzaro, non nuova alle imprese "titolate", pur dividendosi da anni tra l'impegno di atleta e quello di giornalista ed essendosi potuta negli anni permettere solo una brevissima finestra di attività da "professionista" del pedale, quando ha corso con le elite già però affiancando la passione e il lavoro "vero" nel settore della comunicazione. Una passione autentica, quest'ultima, che l'ha portata a raccogliere tra l'altro belle soddisfazioni come quella di essere scelta per affiancare Paolo Savoldelli nella conduzione e commento da studio delle gare di Coppa del Mondo di ciclocross su Sky. Lavoro interpretato con rara preparazione e, pur nella giusta personale visione tecnica delle situazioni di gara, molto apprezzato dai telespettatori italiani. Commentatrice tecnica della rubrica settimanale "Scratch", tra i suoi "fans" ed estimatori ha anche molti atleti.

Ilenia, oltre al tuo brillante risultato, la pattuglia padovana cosa ha mostrato? «Thomas Paccagnella non ha fatto una stagione come gli altri anni, ma con una figlia a casa ha avuto altri impegni e fare un 13. posto a contatto con Martino Fruet è stata una bella prova, d'altronde su un terreno, quello di Roma, che gli è sempre stato congeniale, dove lui sa tirar fuori una classe sovrappiù che con poco allenamento gli consente di stare tra i migliori. Poi c'è il podio di suo fratello Erik, terzo negli Elite Ma-

stersport, con due forature è stato bravo a salire sul podio: dopo la gran gara fatta a Scorzè è stato sfortunato, potrà farsi altri obiettivi. Oltre alla famiglia Paccagnella che continua a tenere alta la bandiera, c'erano Yari Cisotto, 21. tra gli elite e Fabrizio Stefani (5. negli M7) che comunque di gare ne ha fatte poche quest'anno. Ci sono poi i risultati di "marca" per la Cicli Olympia e per il ritorno ad alti livelli del nome Alan».

Il tuo titolo W1? «Avevo lavorato per arrivarci bene, mi sono ammalata nella prima parte di stagione e questo fortunatamente non ha condizionato la mia preparazione, con la perla di vincere l'internazionale del Ponte a Faè. Alle Capannelle ho cercato di impostare una gara accorta, dove c'era da spingere l'ho fatto così sono riuscita a fare gara di testa con Fabbian, ma senza staccare la Maniago».

Il ciclocross padovano è molto "dimagrito", calo di atleti e sparizione di gare... «Se non c'è una gara che assegna i titoli provinciali non c'è nemmeno stimolo alle squadre a far svolgere l'attività. Eppure c'è gran movimento amatoriale con l'Acsi, ma in guerra con la federazione, e questo è quanto offre la provincia che ospiterà nel 2019 l'Europeo, a Silvelle. Voglio citare un paio di giovani, Chiara e Cristian Giusti, che si vedono alle gare, ma siamo rimasti davvero pochissimi. E penso che Sofia Beggin dovrebbe impegnarsi nel cross, lei ha le capacità, era un talento e potrebbe aprirle ottime prospettive».

A Roma c'era anche Massimo Ghirotto che guida il team Bianchi, nel quale dovrebbe entrare come massaggiatore Wais Baron di San Martino di Lupari.



LANTECH, CHE TI SUCCEDDE?

